

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Commissione per la cultura e l'istruzione*

**2007/2253(INI)**

7.3.2008

## **PROGETTO DI RELAZIONE**

sulla concentrazione e il pluralismo dei mezzi d'informazione nell'Unione  
europea  
(2007/2253(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatrice: Marianne Mikko

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	7

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sulla concentrazione e il pluralismo dei mezzi d'informazione nell'Unione europea (2007/2253(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
  - visto il documento di lavoro della Commissione sul pluralismo dei mezzi d'informazione negli Stati membri dell'Unione europea (SEC(2007)0032),
  - vista la direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive<sup>1</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 20 novembre 2002 sulla concentrazione nei mezzi d'informazione<sup>2</sup>,
  - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione e i pareri della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per i problemi economici e monetari (A6-0000/2008),
- A. considerando che l'Unione europea ha confermato il suo impegno a difendere e promuovere il pluralismo dei mezzi d'informazione, quale caposaldo essenziale del diritto d'informazione e del diritto alla libertà di espressione sanciti dall'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali, che sono principi fondamentali per la salvaguardia della democrazia,
- B. considerando che qualsiasi valutazione del pluralismo dei mezzi d'informazione deve tener conto sia della pluralità della proprietà (pluralismo esterno), che della pluralità dei contenuti (pluralismo interno),
- C. considerando che la concentrazione della proprietà senza limitazioni di sorta potrebbe mettere a repentaglio il pluralismo e la diversità culturale e che, in taluni mercati, essa sta raggiungendo livelli ai quali il pluralismo non sarà più garantito automaticamente dalla libera concorrenza,
- D. considerando che i trattati europei garantiscono la libertà di stabilimento e di impresa,
- E. considerando che le nuove tecnologie e forme di comunicazione e i servizi d'informazione dovrebbero accrescere il pluralismo dei mezzi d'informazione e la diversità culturale,

---

<sup>1</sup> GU L 332 del 18.12.2007, pag. 27.

<sup>2</sup> GU C 25 E del 29.1.2004, pag. 205.

- F. considerando che, se è vero che il profitto economico è probabilmente la preoccupazione principale delle imprese del settore, i media rimangono comunque uno strumento ideologico e politico in grado di esercitare una considerevole influenza e non dovrebbero essere considerati soltanto in termini economici,
- G. considerando che grandi imprese mediatiche hanno acquisito posizioni notevoli, spesso dominanti, nei mercati degli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea nel 2004 e nel 2007,
- H. considerando che il contributo fornito dalle imprese mediatiche internazionali nei nuovi Stati membri, in termini di infrastruttura tecnica e capitale di esercizio, è stato fondamentale per imprimere nuovo dinamismo al paesaggio dei media, mentre gli investimenti nel capitale umano sono rimasti al di sotto del livello necessario per migliorare le condizioni di lavoro e la qualità del lavoro degli operatori del settore,
- I. considerando che la competenza dell'Unione a intervenire per quanto riguarda il pluralismo dei mezzi d'informazione è limitata al diritto di concorrenza e che, sotto il profilo finanziario, le attività finalizzate alla concentrazione verticale e orizzontale della proprietà dei mezzi di comunicazione nei nuovi Stati membri dell'UE non hanno ancora raggiunto un ordine di grandezza tale da far scattare l'applicazione del diritto di concorrenza dell'UE,
- J. considerando che i fruitori dei mezzi d'informazione dovrebbero avere accesso a una vasta gamma di contenuti, dal giornalismo di grande qualità all'intrattenimento leggero,
- K. considerando che i creatori di media si sforzano di produrre contenuti della massima qualità possibile in presenza di condizioni date, e che tali condizioni non sono uniformi e soddisfacenti in tutti gli Stati membri,
- L. considerando che un numero sempre crescente di giornalisti lavora in condizioni di precariato, senza le garanzie sociali comuni sul mercato del lavoro tradizionale, e che tale situazione è verosimilmente più frequente nei nuovi Stati membri,
- M. considerando che le pubblicazioni commerciali utilizzano sempre più contenuti prodotti dagli utenti, in particolare contenuti audiovisivi, dietro pagamento di un corrispettivo simbolico, e che ciò solleva problemi di concorrenza sleale tra gli operatori del settore dei media,
- N. considerando che l'uso sempre più diffuso di contenuti prodotti dagli utenti e la crescente dipendenza da tali contenuti possono avere ripercussioni negative sulla sfera privata di cittadini e personaggi pubblici, creando le condizioni di un controllo permanente,
- O. considerando che i *weblog* sono un mezzo di espressione sempre più comune, sia per gli operatori del settore dei mezzi d'informazione che per i privati cittadini; considerando altresì che lo status dei loro autori ed editori, inclusa lo status giuridico, non viene definita né indicato chiaramente ai lettori dei *weblog*, il che è fonte di incertezze per quanto riguarda l'imparzialità e l'affidabilità delle informazioni, la protezione delle fonti, l'applicabilità di codici di condotta e l'attribuzione di responsabilità in caso di azioni legali,

- P. considerando che gli Stati membri hanno un ampio margine di manovra per quanto riguarda l'interpretazione del mandato dei media del servizio pubblico e il loro finanziamento e che i media commerciali hanno espresso preoccupazioni circa una concorrenza sleale,
- Q. considerando che la presenza di mercato dei media del servizio pubblico è degna di nota solo nel settore dei servizi audiovisivi e non lineari, e che spesso i media del servizio pubblico degli Stati membri risentono di finanziamenti inadeguati e di pressioni politiche,
- R. considerando che in taluni mercati i media del servizio pubblico sono dominanti, sia in termini di qualità che in termini di quota di mercato,
- S. considerando che, per adempiere alla propria missione, i media del servizio pubblico hanno bisogno di detenere stabilmente una determinata quota di mercato, ma che tale quota non dovrebbe essere considerata di per sé un fine,
- T. considerando che nell'ultimo decennio sono nati nuovi canali mediatici e che i mezzi di comunicazione su carta stampata guardano con preoccupazione al fatto che i canali di vendita internet richiamano una quota sempre maggiore del gettito pubblicitario,
- U. considerando che il nuovo paesaggio mediatico è dominato da operatori pubblici e privati consolidati,
- V. considerando che negli ultimi tempi hanno acquisito maggiore rilevanza casi in cui la libertà di espressione è in contrasto con il rispetto di convinzioni religiose o di altro tipo,
- W. considerando che il livello di alfabetizzazione mediatica dei cittadini dell'Unione europea è insoddisfacente e che la consapevolezza della necessità di una siffatta alfabetizzazione è scarsa,
1. sollecita la Commissione e gli Stati membri a difendere il pluralismo dei mezzi d'informazione, a garantire che tutti i cittadini dell'UE abbiano accesso, in tutti gli Stati membri, a mezzi d'informazione liberi e diversificati e a raccomandare miglioramenti ove necessario;
  2. suggerisce a questo proposito l'istituzione, in tutti gli Stati membri, di un difensore civico indipendente in ambito mediatico;
  3. valuta positivamente gli sforzi finalizzati all'elaborazione di una carta per la libertà dei mezzi d'informazione e alla sua accettazione a livello europeo;
  4. sottolinea la necessità di istituire sistemi di controllo e di intervento per garantire il pluralismo dei mezzi d'informazione, basati su indicatori affidabili e obiettivi;
  5. è d'accordo sul fatto che il pluralismo dei mezzi d'informazione dovrebbe essere misurato al livello dei singoli Stati membri;
  6. sottolinea la necessità che le autorità dell'Unione europea e degli Stati membri assicurino l'indipendenza di giornalisti ed editori mediante adeguate garanzie giuridiche e sociali specifiche, e che i proprietari dei mezzi d'informazione si attengano alle migliori prassi in

ciascuno dei mercati in cui operano;

7. propone l'introduzione di compensi commisurati al valore commerciale dei contenuti prodotti dagli utenti, nonché di codici di condotta e di condizioni per l'utilizzo nelle pubblicazioni commerciali di contenuti prodotti dagli utenti;
8. valuta positivamente il dinamismo e la differenziazione introdotti nel paesaggio mediatico dai nuovi media e incoraggia un uso responsabile dei nuovi canali, come la *mobile TV*;
9. propone di chiarire fra l'altro lo status giuridico dei *weblog* e incoraggia la loro classificazione su base volontaria in funzione delle responsabilità professionali e finanziarie e degli interessi dei loro autori ed editori;
10. raccomanda l'inserimento dell'alfabetizzazione mediatica tra le nove competenze basilari e appoggia la definizione di una formazione europea di base per l'alfabetizzazione mediatica;
11. incoraggia la divulgazione di informazioni sulla proprietà dei media, per favorire la comprensione degli obiettivi e del retroterra degli editori;
12. incoraggia gli Stati membri a far sì che l'applicazione del diritto di concorrenza dell'UE ai mezzi d'informazione, a Internet e al settore delle tecnologie della comunicazione agevoli e promuova il pluralismo dei mezzi d'informazione, nonché ad adottare provvedimenti adeguati qualora la concentrazione della proprietà incida negativamente su detto pluralismo;
13. raccomanda che i regolamenti sugli aiuti di stato siano applicati in modo atto a consentire ai media del servizio pubblico di assolvere alla propria funzione in un contesto dinamico, evitando situazioni di concorrenza sleale che porterebbero a un impoverimento del paesaggio mediatico;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri.

## MOTIVAZIONE

Dall'inizio del 2004 il numero di Stati membri dell'UE è quasi raddoppiato. Garantire la convergenza degli standard per la protezione della democrazia e delle libertà fondamentali verso i livelli più elevati è una delle principali sfide post-allargamento.

In tale contesto, la relazione saluta con favore tutte le iniziative volte a salvaguardare la democrazia e sottolinea che i media restano un'influente strumento politico, che non dovrebbe essere considerato soltanto in termini economici.

La relazione prende atto della decisione della Commissione europea di affidare a un consorzio composto da tre università europee la determinazione di indicatori del pluralismo dei media affidabili e imparziali. La relazione sottolinea inoltre la necessità di istituire sistemi di controllo e di attuazione basati su detti indicatori. La figura del difensore civico in ambito mediatico è considerata parte integrante dei sistemi necessari.

La relazione riconosce altresì i continui sforzi intrapresi dai rappresentanti degli editori e dei giornalisti al fine di creare una carta delle libertà dei media. Inoltre, sottolinea la necessità di stabilire garanzie sociali e giuridiche per i giornalisti e gli editori.

La relazione auspica l'adozione, da parte delle multinazionali dei media, delle migliori prassi per garantire la libertà editoriale e giornalistica in ogni paese in cui esse operano ed esprime preoccupazione per gli standard inferiori applicati negli Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007.

Lo sviluppo e l'accettazione di nuove tecnologie ha favorito la nascita di nuovi canali mediatici e di nuovi tipi di contenuti. La comparsa di nuovi media ha apportato al panorama mediatico un maggiore dinamismo e una maggiore diversità; la relazione incoraggia l'utilizzo responsabile dei nuovi canali.

In tale contesto la relazione sottolinea che la mancanza di una definizione dello status degli autori e degli editori di weblog e di indicazioni al riguardo provoca incertezze per quanto concerne l'imparzialità, l'affidabilità, la protezione delle fonti, l'applicabilità di codici etici e l'attribuzione delle responsabilità in caso di controversie giudiziarie.

La relazione raccomanda il chiarimento dello status giuridico delle diverse categorie di autori ed editori di weblog, nonché la dichiarazione degli interessi e la classificazione volontaria dei weblog.

La relazione prende atto dell'utilizzo sempre più diffuso, dietro pagamento di una tariffa simbolica, dei contenuti generati dagli utenti da parte delle pubblicazioni commerciali, nonché delle questioni connesse alla riservatezza e alla concorrenza che tale prassi solleva, e raccomanda la compensazione dei non professionisti in misura proporzionale al valore commerciale generato e l'utilizzo di codici etici al fine di tutelare la privacy dei cittadini e dei personaggi pubblici.

La relazione riconosce le sfide imposte alla stampa dalla migrazione degli introiti derivanti dalla pubblicità verso internet, ma sottolinea che il nuovo panorama mediatico commerciale è dominato da fornitori di contenuti mediatici pubblici e privati consolidati. Afferma altresì che la concentrazione della proprietà dei media sta raggiungendo livelli ai quali il pluralismo mediatico non può essere garantito dalle forze del libero mercato, specialmente nei nuovi Stati

membri.

La relazione riconosce che, per assolvere ai propri compiti, i media del servizio pubblico necessitano di una quota di mercato considerevole e stabile, ma li esorta a evitare la competizione sleale e la ricerca di una quota di mercato fine a se stessa. Sottolinea inoltre che, nonostante in determinati mercati rappresentino un attore principale, i media del servizio pubblico risentono per lo più di finanziamenti inadeguati e di pressioni politiche.

Infine, la relazione riconosce la necessità di aumentare l'alfabetizzazione mediatica nell'UE, raccomanda la sua inclusione tra le nove competenze principali e sostiene lo sviluppo di un curriculum di base europeo per l'alfabetizzazione mediatica.